

Laura Titta guidava, lavava e stirava per i Setola. L'ex fidanzato: «Era gelosa, mi minacciò di morte»

La soldatessa e i boss

Un'insospettabile accudiva i latitanti. L'arresto nella caserma di Parolisi

di **Matilde Andolfo**

NAPOLI - Grandi occhi neri, lo sguardo dolce e sorridente. Laura Titta, venticinque anni, sembra una ragazza come tante. E invece, la soldatessa in servizio nella caserma di Ascoli Piceno (la stessa di Salvatore Parolisi, caporal maggiore e istruttore nonché marito di Melania Rea uccisa il 18 aprile scorso nel teramano, una concomitanza che getta nuove e inquietanti ombre sull'intera vicenda) nascondeva un terribile segreto: era l'autista del boss Emilio Di Caterino, reggente del clan dei casalessi dopo l'arresto di Setola.

Non solo. Spesso e volentieri Laura offriva al clan anche i servizi tipici di una brava donna di casa, come cucinare e stirare gli abiti. La verità, in tutta la sua crudeltà, emerge dalle intercettazioni e dalle testimonianze dei pentiti (tra cui

lo stesso Caterino) contenuti nell'ordinanza di custodia cautelare del giudice per le indagini preliminari Dario Gallo su richiesta dei pm Catello Marecca, Cesare Sirignano e Giovanni Conzo. Il particolare

vezzoso del foulard, le ciglia lunghe e curate sono gli unici elementi di una femminilità perduta. Già. Perché Laura appare come «una tipa tosta», dominante anche nel rapporto di coppia. Laura Titta non esita a maltrattare i suoi ex. Il primo, Giuseppe Madonia, lo fa picchiare selvaggiamente attirandolo in una trappola.

L'altro Giovanni Mola, collaboratore di giustizia, anche lui vittima di una spedizione punitiva (reo di non aver restituito l'auto dopo due giorni) racconta che per gelosia la soldatessa gli aveva impedito di accompagnare l'amica in comune Angela a casa del boss: «Che ci vai a fare? C'è ancora la moglie». Laura Titta era disposta a tutto, anche ad uccidere il suo ex ragazzo Giovanni qualora l'avesse tirata in ballo. Con lei ieri sono finiti in manette undici persone, tra cui un'altra donna: l'amica del cuore Francesca Maisto.

(ass)



AL SERVIZIO DEL LATITANTE
Laura Titta, 25 anni, soldatessa in servizio ad Ascoli Piceno



IL BOSS SERVITO
Emilio Di Caterino, latitante del clan dei Casalessi

NAPOLI - L'arresto di Laura Titta getta una luce sinistra sul caso di Melania Rea. La giovane è stata arrestata proprio nella caserma di Ascoli, il 235/o Reggimento Piceno, dove presta servizio

Quelle strane coincidenze col caso di Melania

il caporal maggiore Salvatore Parolisi, vedovo di Melania. E non può non tornare alla mente l'ipotesi che il delitto sia matu-

rato in quell'ambiente.

Nel corso delle indagini sul delitto Rea sono state ascoltate dai carabinieri decine di soldates-

se. In cerca di un movente passionale, dato che Parolisi, istruttore di giovani reclute, qualche scappatella se l'era con-

cessa proprio con le sue allieve. La caserma è stata sempre il cuore dell'inchiesta e non si era esclusa neppure la mano della camorra. Oggi quelle ombre inquietanti tornano a emergere. (M. Lan.)